

## PIAZZA EUROPA A NOVENTA PADOVANA

### *Un racconto urbano*

*Luisa Calimani*

**Ho progettato questa piazza pensando all'utente, al cittadino**, grande e piccolo, giovane e vecchio, interessato all'ombra o al sole, con la voglia di giocare, di contemplare, di riflettere o dialogare, di restare solo o di conversare...

Ogni luogo della Piazza offre possibilità diverse, perché la dimensione di questa piazza consente **l'organizzazione di piccoli spazi. Luoghi uniti da un disegno generale** e organico, da un impianto che assicuri l'unità formale dell'insieme. Questa è data dal rigore geometrico che trova nel **quadrato la sua matrice**, Moduli e sottomoduli regolano la gerarchia degli spazi.

Lo schema della Piazza, sintetizzato nel LOGO, rappresenta un quadrato solcato da 4 assi, i percorsi, che si intersecano per formare e racchiudere il quadrato centrale con vasca e fontana. Renzo Piano sostiene che bisogna avere regole ferree per poterle infrangere. Così l'ortogonalità è stata spezzata dall'**asse obliquo del percorso a fianco delle colonne che segue l'inclinazione della mura dell'antica villa** e genera per ortogonalità la linea del ruscelletto che attraversa obliquo la piazza fino a raggiungere la gradonata d'acqua. Questo asse inclinato inizia da via Roma con il percorso in pietra in mezzo ai prati e si conclude a nord con una lunga panchina di legno

Ho fatto Piani Regolatori, ovvero progetti di piccole e medie città, ma aver vinto il concorso con l'ing. Endrizzi per progettare e costruire questa Piazza mi ha particolarmente appassionato sia per il potenziale creativo e formale, sia perché la Piazza è il luogo pubblico per eccellenza dove il cittadino trova la rappresentazione di se, del suo essere collettivo e individuale

Il progetto è nato da un'idea d'insieme dell'area che doveva essere costituita dal **sistema delle piazze** comprendente anche gli spazi aperti contigui a questo

E' una piazza che tiene conto del contesto urbano e territoriale in cui si colloca. Noventa è il primo Comune della Riviera del Brenta, carico di messaggi che la classicità delle sue splendide ville trasmette, con i giardini storici delle antiche dimore e i corsi d'acqua che solcano il territorio ideologicamente più ricco d'Italia. Queste suggestioni sono state raccolte e trasferite nello spirito e negli elementi architettonici costitutivi della Piazza.

E' collocata in un punto centrale del Comune, snodo fra il tratto di via Roma caratterizzato da funzioni pubbliche che si affacciano sulla lunga fascia di prato alberato che la raggiunge e il tratto che prosegue oltre, dopo via Caduti sul Lavoro che assume aspetti funzionali e morfologici molto diversi. Questo luogo di cerniera si apre ai quattro lati tenendo conto delle caratteristiche dell'"intorno". Si rivolge verso la villa storica senza diaframmi, perché è questa la naturale chiusura scenica sul lato est, ad ovest invece la pensilina ha il compito di delimitare lo spazio slabbrato, mentre a nord si conclude col complesso Kolbe e la pensilina richiesta dalla soprintendenza. Sul lato di via Roma la Piazza si apre, attraverso sette colonne d'acciaio, verso un **salotto d'ingresso**, con sedute e pavimento in legno; una rivisitazione moderna del pronao in antis o meglio in doppio antis perché ha due affacci, l'uno verso via Roma e l'altro verso la Kolbe. Entrambi conducono alla zona centrale (la cella), con vasca d'acqua, fontana e zampilli

Anche **le pensiline** riprendono la caratteristica tradizione dei portici padovani dove ci si ripara dalla pioggia e dal sole, che danno una definizione allo "spazio piazza" e aprono con visivi verso l'esterno con suggestive visioni prospettiche

La piazza è così importante perché è l'opera civica per eccellenza, è la rappresentazione fisica della democrazia di uno stato libero che l'antica Grecia ci ha tramandato con la sua cultura, insieme al culto della bellezza, al valore dei luoghi urbani, della polis come somma espressione di una società che in essi si materializza. Non a caso in Italia il grande sviluppo delle Piazze si è avuto nel

Medioevo al sorgere dei liberi Comuni. La Piazza è parte di una tradizione italiana ed europea che ha caratterizzato e dato un “cuore” alle nostre Città. E’ un luogo di alto valore simbolico che rappresenta il rispetto dei valori civili di una comunità.

Questa Piazza è un’opera di urbanizzazione secondaria del Piano di Lottizzazione del complesso denominato Kolbe

Ha avuto un percorso lungo e travagliato. E’ stato arduo raggiungere l’obiettivo di concludere quest’opera. Pochi avrebbero scommesso che un giorno si sarebbe inaugurata e io ringrazio quei pochi: cittadini e tecnici, ditte, in particolare gli operai che hanno lavorato in condizioni quasi disumane sotto un sole implacabile. Operai e imprese custodi di antichi saperi che la crisi mette a rischio di sopravvivenza. Ringrazio questa e la precedente Amministrazione che l’ha tenacemente voluta anche se con ricorrenti oscillazioni sulle sue funzioni, ma con la determinazione che ha permesso di superare le contestazioni e le diffidenze che hanno accompagnato l’intero percorso, anche prima della redazione del progetto. Ma questo avviene frequentemente di fronte ad opere che hanno un alto tasso di rappresentatività.

Da qui lancio con forza l’idea della **PIAZZA PARCO**, che rappresenta una tipologia edilizia, condivisa e fortemente voluta dall’Amministrazione Comunale di Noventa. Anche la gente credo apprezzerà una piazza pavimentata con il bellissimo marmo dalle sfumature grigio/azzurre, ma che offre anche la possibilità di godere alberi, prati e fiori.. La scelta della PIAZZA PARCO tiene conto non solo degli aspetti estetici, ma anche di quelli ambientali, come la permeabilità del suolo e l’ossigenazione dell’aria prodotta dalle piante. Offre maggiori possibilità di svago e di emozioni estetiche che la natura mescolata all’architettura può fondere mirabilmente

L’elemento vegetale artificialmente costruito secondo regole compositive, addolcisce il rigore geometrico della piazza “dura” fatta di pietra, di linee rette e ortogonali.

Questo differente linguaggio è complementare perché complementari sono i materiali vivi e senza vita, quelli statici come le pensiline, il pavimento, le colonne e quelli in movimento, come l’acqua, le foglie, i fiori, l’erba dei prati.

Immutabile è la piazza di pietra, mutevole, perché cambia con le stagioni e col passare del tempo, quella fatta di elementi vegetali. Crescono gli alberi, cadono le foglie, cambia il colore dei fiori e con questi mutamenti tutta la piazza cambia aspetto. Da radiosa e ridente si fa essenziale lasciando a nudo solo la sua struttura, l’architettura, i riflessi della luce.

**Questa Piazza è dei cittadini**, non è dei progettisti, né dell’Amministrazione Comunale. E’ della gente che deve averne cura e controllare che altri ne abbiano, trattandola come cosa loro e non come cosa di nessuno

**L’ultima parola, il giudizio vero su questa piazza lo darà** la gente con la sua frequentazione. La presenza dei cittadini fornirà l’indice di gradimento fuori da ogni interpretazione. Oggi questa risposta sembra esserci con l’affluenza, dicono, di oltre mille persone che nonostante la sua dimensione la Piazza sembra quasi non riuscire a contenere